



La Fenice, Beatrice Venezi: «Ho scelto la musica e me stessa, non la polemica»•

Descrizione

(Adnkronos) «Ho scelto di non reagire, di non parlare, perché mi sono resa conto che in quella società la verità non interessa a nessuno. Così ho deciso di concentrarmi su ciò che mi interessa e che mi fa stare bene con me stessa: la musica, il mio lavoro, ciò che sono e so fare. Sono rimasta molto sorpresa dall'affetto che ho ricevuto da tante persone. Questo mi ha dato molta forza». Lo afferma la direttrice d'orchestra Beatrice Venezi, in un'intervista al magazine del «Clarín», il più importante quotidiano argentino, a proposito della sua nomina a direttrice musicale del Teatro La Fenice di Venezia, che dal settembre scorso ha provocato il rifiuto dell'Orchestra e dei sindacati, perché considerata un'imposizione politica e artistica, con scioperi e proteste a causa del curriculum non giudicato all'altezza del prestigio dell'istituzione. L'intervista integrale è stata postata dalla stessa Venezi sulla sua pagina Facebook.

Spiega Venezi, che fa parte del Teatro Colón di Buenos Aires come direttrice principale ospite dell'Orchestra Stabile, a proposito dell'ostilità nei suoi confronti: «Ho capito di trovarmi nel mezzo di una questione politica: è stato come un modo per attaccare l'attuale Governo, e inoltre c'erano le elezioni regionali in Veneto, di cui fa parte Venezia. A peggiorare la situazione, c'era l'aggravante di attaccare una lavoratrice, una donna. In Italia c'è ancora molto machismo. Superato il momento difficile, ho pensato: «Hanno paura del nuovo». Non osano rischiare con progetti innovativi. Venezia ha bisogno di attrarre nuovi pubblici che arrivano con il turismo. Gli abbonati attuali hanno più di 80 anni. Se non si prova a fare qualcosa di diverso nell'arte, dove altro farlo? Altrimenti i teatri diventano musei. Assumerò l'incarico a ottobre».

Sui suoi prossimi impegni, Beatrice Venezi, 35 anni, anticipa che nel mese di marzo andrà in Uruguay; poi sarà a Buenos Aires con «Pagliacci / Cavalleria Rusticana». Sta inoltre lavorando a un grande omaggio a Luciano Pavarotti per i suoi 90 anni in Sud America: il tenore modenese aveva un legame molto forte con Buenos Aires e con il Teatro Colón. E sull'Argentina dice: «Per me è come essere a casa. Più che in Italia, persino in Svizzera, dove vivo. Qui ho costruito relazioni di grande affetto e stima. È un Paese che mi sembra avere prospettive, un potenziale enorme. Qui si possono fare cose che in Europa non sono possibili perché non è solo il Vecchio continente, ma anche un continente vecchio. Una delle cose che mi ha conquistato dell'Argentina è la società: la

gente qui Ã¨ molto diversa da quella europea. La grande forza dell'Argentina sta in due valori aggiunti: il pensiero critico e le relazioni sociali, che sono piÃ¹ autentiche. In Europa non Ã¨ cosÃ¬ per molte ragioni, come le tensioni sociali degli ultimi anni, che hanno generato paura dell'altro e sfiducia. Per motivi di politiche sociali e fenomeni migratori, l'Italia non ha piÃ¹ l'identitÃ di prima. Sono in una fase della mia vita in cui sto pensando di avere figli. Qui mi sembra il luogo ideale, lo dico sinceramente. (di Paolo Martini)

â??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 19, 2026

Autore

redazione

default watermark